

Vaccino antipapilloma virus, cosa fare? Ecco l'opinione della pedagogista.



Capire cosa fare con le vaccinazioni non è solo una questione di salute fisica – anche se ovviamente prioritaria –, ma spesso è anche una questione antropologica, psicologica e soprattutto pedagogica. Nei giorni passati una mamma si è presentata al mio studio e mi ha detto: “Lei si occupa di formazione, sviluppo e crescita a 360 gradi; quando io ho fatto le magistrali, diversi anni fa, c’era una materia che si chiamava puericultura...” Annuii e lei continuò: “Allora vorrei che mi dicesse cosa devo fare con mia figlia di 14 anni e il vaccino contro il Papilloma virus (HPV): c’è chi dice che va fatto e chi invece sostiene che potrebbe essere causa di altre conseguenze”. Dopo un attimo di esitazione aggiunse: “Io non so cosa mia figlia farà della sua sessualità, non potrò sapere se e quando avrà rapporti sessuali, non posso e non voglio controllare quello che di più umano e naturale ci può essere nella sua vita, ma la possibilità che contragga questa infezione mi spaventa più dell’HIV... Anche perché dall’HIV ci si può proteggere con il

profilattico, mentre da questa infezione no!”

Rimasi ad ascoltarla in silenzio. Era evidente che per lei il problema non fosse solo importante, ma soprattutto carico di responsabilità.

Allora le chiesi se avesse approfondito la questione con un'informazione corretta e mi rispose che si era affidata al web, ma non sapeva se ciò che aveva letto era affidabile. Mi disse che i medici da lei contattati (pediatra e medico di famiglia) non erano d'accordo: il primo diceva di non vaccinare, il secondo diceva di sì e lei, non sapendo cosa fare, è venuta da me.

Le risposi che quando ci si trova in queste situazioni di incertezza bisogna continuare la ricerca, perché la salute, e in questo caso anche la sessualità della propria figlia, è di primaria importanza e non si può certo liquidare la faccenda con un “non so e pertanto non vaccino”.

La prima cosa da fare assolutamente necessaria quando si leggono certi articoli sul web è vedere qual è la fonte, ovvero chi scrive l'articolo, quali competenze ha, da dove provengono le statistiche e le informazioni che riportano, e poi non fermarsi mai a quell'unico articolo.



Partiamo dall'inconfutabile presupposto che i vaccini nella loro storia hanno salvato milioni di persone – e questo è un dato certo –, mentre oggi siamo nella tempesta di chi ha diffuso l'idea che i vaccini, nello specifico quello contro il morbillo, sarebbe causa dell'autismo. Hanno fatto allarmismo che però sappiamo non giustificato. Allen Frances medico psichiatra, autore del DSM-3 e 4 (Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali), Professore Emerito presso il dipartimento di Psichiatria e Scienze comportamentali della Duke University School of Medicine di Durham, Carolina del Nord, ha dichiarato: "L'ipotesi che l'autismo fosse causato dalle vaccinazioni è una coincidenza cronologica puramente casuale: l'età tipica in cui si manifesta l'autismo è quella in cui si fanno le prime vaccinazioni. Studi convincenti e definitivi hanno smentito qualsiasi correlazione causale e «The Lancet» [ovvero la rivista dove fu pubblicato l'articolo della correlazione tra vaccinazioni e autismo] ha ritrattato le tesi del primo articolo

rivelatosi un imbroglio scientifico (Horton 2004)^[1].” Il professor Alberto Mantovani, ex capo del dipartimento di immunologia dell’Istituto Mario Negri di Milano, oggi professore di Patologia Generale presso Humanitas University, ha aggiunto: “Uno studio del 1998 gettava ombre sul vaccino antimorbillo, ipotizzandone un collegamento con l’autismo. Una vera e propria «bufala!». Lo studio rivelato essere un falso, è stato smentito ripetutamente e in tutti i modi – oltre che ritirato dalla rivista che lo pubblicò – e sull’integrità dell’autore, Andrew Wakefield, sono stati sollevati dubbi gravissimi che hanno portato alla sua espulsione dall’ordine dei medici inglesi. Questo falso scientifico ha indotto una serie di studi mirati a verificare il rapporto tra vaccinazione contro il morbillo e autismo o complicanze neurologiche. Tutti gli studi sono concordi nell’affermare che non esiste alcun legame^[2].”



Detto questo, faccio notare alla mamma che mi ha posto il quesito, che dati importanti vengono diffusi in riferimento all’infezione del Papilloma virus che ogni anno causa 250.000 morti e oltre 400.000 nuovi casi di cancro alla cervice dell’utero. È il secondo tipo di tumore femminile più diffuso dopo quello della mammella. Pare inoltre

che questo tipo di infezione sia coinvolto anche nello sviluppo di alcuni tipi di tumori alla gola. Inoltre il vaccino contro l'HPV è in grado di prevenire le verruche dei genitali (condilomi) e la degenerazione tumorale del collo dell'utero, oltre a offrire protezione contro lesioni tumorali mal rilevabili dal pap-test^[3].

Quindi, tenendo conto dei vantaggi che il vaccino porta alla donna, delle bugie che sono state messe in circolazione da persone senza scrupoli, ho detto a questa mamma che reputavo non ci fossero motivazioni per non effettuare il vaccino.

Poi le ho suggerito di tenere presente quanto purtroppo ancora una certa parte della società non percepisca la donna quale soggetto da proteggere e rispettare anche nella sua piena e giusta possibilità di viverla serenamente la sessualità. Spesso questo tipo di astensione dall'effettuare il vaccino antipapilloma virus si fa sulla scelta del pensiero che la donna debba astenersi dai rapporti sessuali, che li debba avere in modo controllato con un unico uomo: quello per la vita. Ma questo non garantisce comunque la donna, perché l'uomo avendo avuto altre relazioni può essere portatore sano senza saperlo. Non a caso c'è una campagna di vaccinazione anche per l'uomo contro il Papilloma virus.



Per quanto ogni madre e ogni padre vorrebbe evitare alla propria figlia una relazione sbagliata, dobbiamo tenere presente che non c'è nessuna possibilità di controllare (se non con la reclusione) il corpo delle nostre figlie. Quello che io reputo di fondamentale importanza è la possibilità di garantire al massimo la loro salute, a prescindere da ciò che faranno.

Pertanto non "punite" le vostre ragazze per la loro futura e umana sessualità con atti a mio giudizio gravissimi di irresponsabilità sottraendole alla vaccinazione di cui ogni medico competente e spesso "laico" vi direbbe di effettuare.

Dr.ssa Tiziana Cristofari

© Tutti i diritti riservati

[1] Allen Frances, *Primo, non curare chi è normale. Contro l'invenzione delle malattie*, Bollati Boringhieri, Gravellona Toce (VT) 2014. Corsivo mio.

[2] Alberto mantovani, *Immunità e vaccini. Perché è giusto proteggere la nostra salute e quella dei nostri figli*, Mondadori, Cles (TN) 2016.

[3] Ibidem.



**Il libro è reperibile
attraverso il web tramite il nostro
sito con [PAYPAL](#)
o tramite [AMAZON](#)**

Un titolo e un contenuto sicuramente contro tendenza, dato che libri e manuali sull'argomento parlano solo di come riconoscere i disturbi dell'apprendimento e quali sono gli strumenti dispensativi e/o compensativi per sostenere una realtà che, secondo la maggioranza della comunità scientifica, non ha soluzione in quanto i disturbi sarebbero causati da fattori genetici o neurobiologici.

Nel mio libro affronto scientificamente tutti questi argomenti e li smonto uno per uno dimostrando come sia improbabile quanto viene affermato. Ma soprattutto spiegando perché la comunità scientifica non ha ancora compreso o voluto comprendere, che questi "disturbi" mettono radici lì dove la scuola e la famiglia crescono figli e studenti senza una pedagogia adeguata.

Descrizione del libro. È intelligentissimo, ma il maestro mi dice che non ascolta. Legge stentatamente e la maestra mi ha detto che potrebbe essere dislessica. Non ricorda le tabelline e mi hanno detto che potrebbe essere discalcolico. Mi hanno consigliato il logopedista. Mi hanno detto che dovrei portare mia figlia a fare una visita dalla neuropsichiatra infantile.

Poi ho letto un suo articolo... Poi cercando su internet il significato di queste parole mi sono imbattuta nel suo sito... È con le stesse parole che un papà arriva da una pedagoga che ha trovato la soluzione ai disturbi specifici dell'apprendimento. Inizialmente scettico, ma speranzoso – perché sua figlia, presunta dislessica, ha difficoltà relazionali con lui e un calo del rendimento scolastico -, s'imbatte in un'avventura scientifica, realistica e umana senza precedenti. Andrà alla scoperta del pensiero di medici e pedagogisti di fama mondiale che gli spiegheranno perché quello che comunemente si racconta sui disturbi dell'apprendimento non è realistico, trovandosi così involontariamente alla ricerca di una conoscenza genetica, neurobiologica, psicologica e soprattutto pedagogica di cui era profondamente allo scuro come del resto buona parte della comunità scientifica ed educativa. Riuscirà in questo modo a capire come nascono, come si prevencono e come si superano i disturbi dell'apprendimento. Ma soprattutto imparerà come è possibile evitarli con l'applicazione di una scienza che nel tempo è stata annullata dalla politica e negata nella formazione dei nuovi docenti: la scienza pedagogica. Oggi il 25% dei bambini di una classe viene diagnosticato con un disturbo dell'apprendimento. Dicono che il problema è genetico o neurobiologico e per questo non si può far nulla se non dispensare e/o compensare. E se così non fosse?

La dottoressa Tiziana Cristofari pedagoga e docente, con l'aiuto tratto da teorie e prassi di eminenti e riconosciuti studiosi in pedagogia, psicologia e psichiatria – tra i quali Giovanni Genovesi, Shinichi Suzuki, Howard Gardner, Lev Semënovič Vygotskij, Massimo Fagioli -, ha dimostrato come sia ampiamente improbabile che i disturbi specifici dell'apprendimento abbiano origine genetica o neurobiologica e come invece siano il frutto dell'assenza totale di pedagogia scolastica e familiare.

Codice ISBN: 9791220015424

Il libro è reperibile sul nostro
sito scontato [cliccando qui](#)
o su Amazon [cliccando qui](#)

